LE PROTESTE POPOLARI A RIO DE JANEIRO A PARTIRE DA GIUGNO 2013: UNO STUDIO PRELIMINARE

Federico Venturini
University of Leeds

Le proteste popolari a Rio de janeiro a Partire da giugno 2013: uno studio preliminare (Riassunto)

Il seguente lavoro offre un analisi delle proteste a Rio de Janeiro (Brasile) a partire da giugno 2013, mobilitazioni iniziate contro l'aumento generalizzato al livello statale del prezzo del biglietto dei mezzi pubblici che poi hanno mutato di forma e rivendicazioni. Obiettivo di questo lavoro preliminare è cercare di far luce sulle motivazioni di queste proteste, sul ruolo e le pratiche dei movimenti sociali urbani.Questa ricerca, è basata sulla testimonianza diretta di un ricercatore che ha vissuto 9 mesi nella città di Rio de Janeiro tra marzo 2013 e gennaio 2014, partecipando direttamente alle mobilitazioni e sviluppando una fruttuosa participatory observation con vari gruppi della città carioca.

Parole chiave: Rio de Janeiro, giornate di giugno, movimenti sociali urbani, proteste popolari.

The popular protests in Rio de Janeiro from June 2013: a preliminary study (Abstract)

The following work provides an analysis of the protests in Rio de Janeiro (Brazil) from June 2013, mobilizations started against the general increase of the ticket price of public transport at the state level and then they changed shape and claims.The aim of this preliminary work is to try to shed light on the motivations of these protests, the role and practices of urban social movements.This research is based on the direct testimony of a researcher who has lived 9 months in the city of Rio de Janeiro between March 2013 and January 2014, participating directly in the mobilizations and developing a successful participatory observation with various groups in the city of Rio de Janeiro.

Keywords: Rio de Janeiro, June days, urban social movements, popular uprising.

Nel mese di giugno[1] del 2013 il pacifico Brasile è stato attraversato da una inaspettata esplosione di piazza che ha visto in breve tempo piccole manifestazioni contro l'aumento del biglietto tramutarsi in proteste oceaniche. Il presente lavoro si propone di fornire un'analisi preliminare di tali eventi, a cui l'autore ha assistito e partecipato per 9 mesi, nell'ambito del progetto di dottorato sviluppato presso l'University of Leeds - UK dal titolo Città e movimenti sociali urbani: un approccio di Ecologia Sociale.

Attraverso una descrizione storico e geografica del contesto socio-politico in cui tali avvenimenti si sono succeduti, una nuova lettura verrà proposta, focalizzandosi sul caso di Rio de Janeiro.

Il seguente documento è suddiviso come segue: in primo luogo viene presentata la metodologia adottata nell'ambito del progetto di dottorato in cui si inserisce la presente analisi; segue un accenno sulla condizione socio-economica del Brasile e più in particolare di Rio de Janeiro; successivamente è introdotta un'analisi delle proteste popolari di giugno 2013, l'analisi del ruolo dei movimenti sociali urbani e una serie di conclusioni.

Un breve accenno di metodologia

Il progetto di dottorato in cui si inserisce il presente lavoro, valutando centrale il ruolo delle città nel panorama storico attuale, cerca di dare risposte ad alcune domandi fondamentali quali "Come si strutturano le crisi urbane?". Inoltre, ritenendo fondamentale il ruolo di movimenti sociali urbani[2] nel rispondere a queste crisi, il seguente interrogativo è posto: "Di fronte a queste crisi, qual è la risposta dei movimenti sociali urbani?". Per rispondere a queste domande, è stato utilizzato come framework di ricerca l'Ecologia Sociale, come definita dall'autore statunitense Murray Bookchin[3]. Tuttavia, data la natura preliminare del presente lavoro e del limitato spazio a disposizione, quest'ultimo aspetto non verrà preso in esame.

Dopo un iniziale lavoro di ricerca bibliografica è stato svolto, all'interno del network di ricerca Contested Cities, un lavoro in campo presso Rio de Janeiro, con la supervisione del Prof. Marcelo Lopes de Souza dell'Universidade Federal do Rio de Janeiro. Sono già stati effettuati due periodi di ricerca, tra marzo 2013 e agosto e settembre e gennaio 2014 ed è previsto un ultimo periodo tra maggio 2014 e luglio per finalizzare la ricerca. Il periodo di ricerca a Rio de Janeiro ha reso possibile l'analisi delle problematiche della città e delle proteste popolari sviluppatesi a partire da giugno 2013.

Da un punto di vista metodologico, sono state utilizzate metodologie partecipative ispirate dal lavoro di Chatterton, Hodkinson e Pickerill[4], lavorando a stretto contatto all'interno di movimenti sociali urbani. Il concetto applicato di 'solidarietà'[5] si è rivelato fondamentale per poter svolgere la ricerca a stretto contatto con movimenti sociali

[1] Il seguente documento è stato sviluppato nell'ambito del progetto di ricerca "CONTESTED_CITIES – Contested Spatialities of Urban Neoliberalism: Dialogues between Emerging Spaces of Citizenship in Europe and Latin America", finanziato dalla Commissione Europea (Convenzione di finanziamento: PIRSES-GA-2012-318.944).
[2] Castells, 1983
[3] Bookchin, 2004, 2005
[4] Chatterton, Hodkinson e Pickerill 2010
[5] Aboriginal Activists Group, 1970; Barsamian, 2003; Milstein, 2010

urbani, al fine anche di capire possibili intersezioni e differenze tra esperienze dei paesi Occidentali e dell'America Latina[6], all'interno di un processo di de-colonizzazione del sapere[7]. Inoltre sono state effettuate una ventina di interviste semi- strutturate a informatori chiave. è stato prodotto un archivio fotografico e materiale originale è stato collezionato sul campo.

Il contesto brasiliano

Nella seguente parte viene introdotta la situazione socio-economica del Brasile, focalizzandosi sulla storia recente e sul contesto delle rivolte del giugno 2013.

Un'introduzione

Anche se i fatti sono ancora di recente insorgenza, è possibile e necessario costruire un'analisi preliminare, che va, tuttavia, profondamente contestualizzata nello scenario socio-politico attuale brasiliano. Le ragioni della 'Jornadas de Junho', le giornate di giugno 2013, hanno infatti radici profonde nella società brasiliana e sono il risultato della sovrapposizione di diversi fattori, tra cui uno dei maggiori è uno sviluppo marcatamente irregolare e un'enorme polarizzazione della società fra ricchi e poveri[8], in un modello neo-capitalista di sviluppo che sta lentamente mostrando tutte le sue contraddizioni. Uno sviluppo ineguale che si riflette in particolare nella costruzione geografica della città, non solo nella dislocazione dei quartieri appositamente per i ricchi e per i poveri che vivono segregati anche a pochi metri di distanza, ma soprattutto nella situazione precaria delle favelas. All'interno di un sistema globale, il Brasile è un paese semi-periferico che sta lottando su scala globale per innalzare il proprio status di potenza[9].

Nonostante infatti una crescente rilevanza economico-politica su scala globale[10], problemi profondi stanno affliggendo il Brasile: la rapida e intensa crescita economica e di importanza politica nella scena internazionale non riesce ad adombrare i molti indicatori che mostrano un paese con uno sviluppo problematico. Alcune delle questioni principali sono le disuguaglianze nella redistribuzione della ricchezza, la mancanza di buoni servizi sanitari e di istruzione, un elevato tasso di mortalità, solo per citarne alcuni. Tuttavia gli indici di povertà sono in costante diminuzione dal 1990 e l'indice GINI[11] sta migliorando (nel 2009 attorno a 0,57)[12], sebbene rimanga uno dei più alti nell'America Latina. Nel 2010, circa 11,4 milioni di persone in Brasile vivevano in insediamenti informali come baraccopoli, comunità a basso reddito, o terreni occupati:

[6] Motta, 2012
[7] Ramnath, 2011
[8] Schwartzman, 2005
[9] Wallerstein, 2000, 2004
[10] Indice della stessa è il progetto politico dei BRICS di cui il Brasile fa parte. Il Brasile è comunemente infatti indicato come potenza economica emergente, facente parte delle nazioni BRIC (composto da Brasile, Russia, India, Cina)(O'Neill, 2001), gruppo di paesi con i tassi di crescita importante dall'inizio del nuovo secolo e che stanno aumentando la loro rilevanza nell'economia mondiale (Cheng et al., 2007), al punto che potranno in questo secolo, diventare il più grande gruppo economico nel mondo (Biggemann, Kim-Shyan, 2011). Nel 2009 hanno deciso di riunirsi e formare un blocco politico (Houlton, 2009), in seguito si è unito anche il Sud Africa (Smith, 2011), trasformando la sigla in BRICS: questi paesi hanno ora anche un progetto politico, con l'obiettivo di contare di più sulla scena internazionale.
[11] Indice utile a misurare la distribuzione del reddito.
[12] ONU-Habitat, 2012

questo assetto rappresenta il 6 % della popolazione e vale la pena di notare che il 19 % degli insediamenti informali sono concentrati nella città di Rio de Janeiro[13].

Ai menzionati problemi di giustizia vanno sicuramente affiancati quelli legati alla giustizia ambientale, ricordando il ruolo cruciale che il Brasile dovrebbe avere nell'ecologia globale, con la sua ricchezza ambientale ancora vergine. Il paese sta infatti affrontando l' incredibile missione di proteggere le sue foreste e la biodiversità[14], mentre al stesso tempo è spinto da una continua richiesta di sviluppo a vendere quella stessa terra per estrazioni minerarie, produzione di legname o per un' agricoltura di tipo intensivo.

Storia recente

La comprensione di questi eventi contemporanei necessita di una contestualizzazione storica del Brasile contemporaneo, con una particolare attenzione ai retaggi della dittatura e della colonizzazione ancora presenti nella società.

Il Brasile, 'conquistato' e colonizzato fin dal 1500 dalla corona portoghese, è stato teatro di numerosi massacri delle popolazioni indigene, perpetuati dai 'colonizzatori'. Nel 1822 ha rotto il suo legame con il Portogallo, diventando una monarchia indipendente e nel 1889 una repubblica segnata da numerosi interventi militari o esperienze autoritarie. Nel 1964 è iniziata una dittatura militare peculiare rispetto anche alle omologhe esperienze in America Latina: i militari hanno preso il potere senza mai formalmente sciogliere il parlamento, che viene poi lentamente esautorato. La dittatura è durata fino alla prima elezione diretta del presidente, nel 1989, che ha chiuso una "lunga transizione democratica"[15], un lungo processo che ha avuto inizio con l'amnistia per i reati politici nel 1979. Questo lungo processo di transizione non è stato segnato da alcuna rottura tra il vecchio e nuovo sistema: nonostante l'emergere di grandi movimenti sociali come Direta Ja (1983-1984) e di forti mobilitazioni operarie (soprattutto nella regione ABC pesante industrializzata, nello stato di San Paolo), non è mai avvenuta una sollevazione popolare generalizzata e i militari hanno mantenuto il controllo fino a rilasciare pacificamente 'lo Stato' ai politici.

Il primo presidente democraticamente eletto, Fernando Collor, non è durato a lungo: travolto da uno scandalo di corruzione, ha dovuto in primo luogo affrontare un enorme movimento popolare contro di lui (il cosiddetto movimento delle 'caras pintadas', 'le facce dipinte') e poi una impeachment da parte del Parlamento che lo ha destituito dalla presidenza.

Collor è stato seguito da Henrique Cardoso, che, con due mandati, ha messo l'inflazione sotto controllo e spinto il paese verso una riforma neoliberista, con diverse privatizzazioni. Dal 2010 è al potere il Partido dos Trabalhadores - PT (Partito dei Lavoratori) con un governo di coalizione, prima con Luiz Inácio da Silva (Lula) (in

[13] Redação JCnet, 2011
[14] Branford, 2011
[15] Enders, 2008, p. 276

precedenza aveva perso tutte le elezioni dal ripristino della la democrazia) e ora con Dilma Vana Rousseff.[16]

Contesto globale e nazionale delle rivolte del giugno 2013

Nel 2013 c'è stata un'eruzione di conflitti urbani localizzati in molti paesi come l'Egitto, la Turchia e il Brasile. Questo fenomeno, nato e concentrato nel contesto urbano, ma anche caratterizzato da differenze spaziali, non è certo un caso isolato nel suo sviluppo ed è esempio di una critica profondamente radicata nella storia degli oppressi e nella difesa dello status quo delle classi dominanti.

Le radici di questi movimento risalgono alla battaglia di Seattle nel 1999, alle manifestazioni avvenute durante i vari vertici mondiali e al movimento ambientalista contro il cambiamento climatico. Negli ultimi decenni, solitamente in grandi città in città occidentali, ci sono stati diversi episodi di malcontento, dalla rivolta greca del 2011, al grande movimento che è sorto in Europa e negli Stati Uniti chiamato Occupy e gli Indignados in Spagna[17]. Allo stesso modo anche, nel sud del mondo i movimenti globali prendono piede: di particolare importanza sono la primavera araba e quelli sviluppatisi nell'America Latina, sin dagli anni '90, vero e proprio laboratorio politico: la guerra dell'acqua di Cochabamba nel 2000, la crisi e le rivolte in Argentina nel 2001, il chavismo in Bolivia e la traiettoria di molti partiti politici di sinistra o centro-sinistra ora al potere (come, per il Brasile, con il PT).

Tuttavia, il 2013 dimostra di essere diverso: i movimenti sviluppatisi in tale momento, spesso di influenza occidentale e nati in paesi in cui è profondamente stabilita la tradizione dell'economia e democrazia liberale, sono spazialmente tradotti in paesi dove il capitalismo non si è ancora saldamente affermato come potere dominante, nei cosiddetti paesi in via di sviluppo (in particolare il Brasile è considerato tra i paesi BRICS), aprendo la porta a una critica al sistema capitalista dominante, visto in precedenza come l'unico sviluppo possibile. Questo fatto è ancora più importante nel caso del Brasile, dove, dal 2010, è al potere il PT che è ampiamente ritenuto un governo di sinistra.

In tutto questo, la determinazione geografica di questi movimenti, il contesto urbano, giocano un ruolo fondamentale, non solo essendo oggi la città il luogo in cui la maggioranza della popolazione risiede, - ad esempio il 75.5 % della popolazione dell'America Latina vive in città[18] e l'espressione del contesto del capitale[19]- ma anche luogo di conflitto esplicito, dove la protesta e la rivolta sono organizzate e hanno luogo. La città è anche il luogo dove "la battaglia per un futuro sostenibile sarà vinta o persa"[20].

[16] Per una storia della politica in Brasile dalla fine della dittatura e il governo del Dilma, vedere Nobre (2013a). Inoltre, Sader (2013) offre una panoramica e una critica benevola del progetto del PT, dopo undici anni al governo e Braga (2012) offre una nuova visione sulla precarietà del lavoro in Brasile, visto come una parte inevitabile del sistema capitalistico.
[17] Khatib, Killjoy e McGuire, 2012
[18] UN-HABITAT, 2011
[19] Harvey, 2012
[20] World Urban Campaign, 2012, p. 9

In questo contesto, la recente ondata di proteste in Brasile che verrà analizzata di seguito è emblematica: si scatena infatti in un paese dove la sinistra è stata al potere per 15 anni e dove l'ultima dimostrazione popolare di una certa importanza ha avuto luogo solo nel 1992, per l' impeachment del presidente Fernando Collor de Mello o nel 1983-84 con l'esplosione del movimento di Diretas Ja.

Numerosi autori hanno definito i vari governi di sinistra/centro-sinistra che si stanno susseguendo dall'inizio del nuovo millennio in molte nazioni dell'America Latina come la 'marea rosa', formata da governi che si definiscono socialisti o in una qualche maniera di sinistra. Questi governi traggono origine dalle varie crisi susseguitesi dagli anni '80 e '90 e dalla seguente enorme disparità socio-economica sviluppatasi a causa del sistema neo liberista: tutti condividono la necessità di cambiare questo tipo di sviluppo[21]. I governi della marea rosa sono espressione di una 'sinistra permessa'[22], sia dalla potenza egemonica degli Stati Uniti, sia dalle élite di quei paesi[23]. Ad esempio in Brasile, Lula, espressione di una marea rosa 'debole' in confronto a paesi più radicali come il Venezuela di Chavez o l'Argentina dei Kirchner o il Nicaragua di Ortega, ha continuato politiche neo liberali, anche se moderate da interventi assistenzialistici come quello di Bolsa Familia[24]. Fondamentali per la marea rosa sono stati i movimenti sociali che ora si trovano in difficoltà di fronte a manovre di cambiamento insufficienti e tentativi di cooptazione e clientelismo[25].

Una breve introduzione dei fatti di giugno 2013

Nel giugno 2013, le proteste che erano cominciate qualche mese prima in alcune città contro l'aumento generale del prezzo del biglietto dei trasporti pubblici a livello statale, esplodono a livello statale. In quindici giorni, le manifestazioni, inizialmente di qualche centinaio di manifestanti, raggiungono una magnitudo oceanica, con una massiccia mobilitazione in tutto il paese e con milioni di persone nelle strade, con picchi a Rio de Janeiro e Sao Paulo, e mobilitazioni anche in città che non avevano mai conosciuto alcun tipo di mobilitazione prima.

In questo processo è cresciuto un movimento orizzontale, anti-partito, anti-capitalista e con dinamiche molto simili al movimento Occupy[26], la cui strategia è radicata sì nell'uso dei media alternativi[27], ma che riconosce anche come la partecipazione a incontri e riunioni faccia a faccia sia cruciale.

In definitiva non è chiaro come queste mobilitazioni abbiano drammaticamente e inaspettatamente svegliato un paese che si credeva felicemente sulla via del boom economico e di sviluppo capitalistico, pronto a presentarsi sul palcoscenico internazionale e a ricevere notevoli investimenti internazionali, all'alba della FIFA Coppa del Mondo (nel 2014) e delle Olimpiadi (nel 2016). La costruzione di un'immagine globale del popolo brasiliano come pacifico, passivo, amante del calcio, ha dimostrato di essere drammaticamente falsa.

[21] Beverley, 2012
[22] Webber, Carr, 2013
[23] Allen, 2008
[24] Allen, 2008
[25] Stahler-Sholk, 2013
[26] Harvey et al., 2012
[27] Fernandes, De Freitas Roseno, 2013

I motivi delle proteste sono enormemente diversi e le richieste della piazza sono cresciute a centinaia, dalla semplice richiesta di abbassare il prezzo dei biglietti del bus, alla critica degli scandali politici e finanziari continui, della violenza della polizia militare (retaggio della dittatura militare), alla richiesta di maggiori investimenti per l'istruzione e la salute, tutto finalizzato globalmente ad un profondo cambiamento sociale.

Anche se ora, all'inizio del 2014, la situazione sembra più tranquilla, si può osservare una certa continuità e vitalità delle proteste che continuano, anche se su scala minore, in tutto il paese, con un' agitazione costante. Le iniziative di diversi movimenti sociali, le riunioni dei vari gruppi di base, nati dopo le giornate di giugno, si svolgono ogni giorno: questi ultimi monitorano costantemente la situazione, diventano attivi e sono in azione in tutto ciò che è legato alla violazione del diritto alla città, contro gli sfratti, contro il razzismo intrinseco della classe media, contro la falsità dei media ufficiali, per sostenere la causa indigena, etc.. Sembrerebbe che in qualsiasi momento l'ondata di manifestazioni di massa sia pronto a tornare.

Dopo giugno, le proteste sono continuate con particolare attenzione nella critica della Confederation Cup organizzata in diverse città brasiliane, vista come simbolo di un modello di sviluppo e di un certo tipo di investimento completamente disattento ai problemi reali della città.

Successivamente, le mobilitazioni sono diminuite per l' intensità, ma non per la frequenza: ad esempio il 7 settembre, giorno dell'indipendenza nazionale si è avuta una manifestazione contro la sfilata militare e nel periodo di ottobre a Rio de Janeiro è stato organizzato uno sciopero degli insegnanti che è continuato per due mesi.

Il movimento ha il vantaggio di mobilitare una vasta base popolare, creata in anni di lavoro da parte di gruppi che si sono basati su pratiche di autogestione e di orizzontalità, attivi nei progetti sociali urbani che supportano le favelas, le occupazioni a scopo abitativo, il sostegno educativo, gli spazi sociali, le iniziative culturali, etc. Nei paragrafi successivi queste pratiche verranno analizzate in dettaglio nel caso di Rio de Janeiro, città presa ad esempio come peculiare nel suo dover oggi affrontare diversi problemi: profonde disuguaglianze sociali, sistema di trasporto carente, sanità e sistema scolastico in crisi, alti tassi di criminalità e violenza, 'assenza' di pianificazione urbana, problemi ambientali.Tutto questo mentre allo stesso tempo si prepara ad essere il centro dei prossimi megaeventi.

Situazione a Rio de Janeiro

Nella parte seguente verranno introdotte alcune informazione sulla città di Rio de Janeiro, per poi catalizzare l'attenzione su alcune problematiche importanti quali le favelas e il sistema di trasporto.

Il contesto della città

Rio del Janeiro, comunemente chiamata la Cidade Maravilhosa, la Città Meravigliosa, è una città dinamica famosa sia per le sue spiagge, il suo Carnevale, i suoi nuovi grattacieli, ma anche per le sue profonde disuguaglianze sociali, il traffico di droga e le

favelas. Rio de Janeiro e San Paolo sono le più grandi città del Brasile, definite come le due 'metropoli nazionali' del Brasile[28], dove la crisi urbana è più evidente. Souza[29] afferma chiaramente come in questi due centri c'è un "deterioramento generalizzato della qualità della vita"[30] anche rispetto ai bassi standard nazionali, concetto anche ribadito da Santos[31].

Il termine esclusione sociale sembra essere utile, ma impreciso per il caso brasiliano[32]: i poveri urbani, nonostante la loro integrazione nel sistema economico, culturale e politico, non hanno accesso al benessere. Per questo motivo, sarebbe più preciso parlare di fenomeni di "segregazione residenziale" per i poveri[33] e di "auto - segregazione" per i ricchi[34].

Inoltre, una 'frammentazione socio-politica dello spazio urbano'[35], principalmente causato dalla disoccupazione e dal traffico di droga, sta portando ad un aumento della violenza e della rivalità tra le favelas, che spesso sfociano in scontri armati. Allo stesso tempo, le élite economiche sono costantemente alla ricerca di edifici sicuri, creando 'condominios exclusivos'. Oggi è comune per tutti i condomini avere recinzioni alte, portiere e controllo di identità all'ingresso. Questo fenomeno è presente anche nella classe media o medio-bassa, molte abitazioni hanno alti recinti, filo spinato (a volte elettrificato), telecamere di sicurezza, personale di sicurezza e così via. Il caso della Barra da Tijiuca, un elevato quartiere della classe media che è stato sviluppato negli ultimi 20 anni, è emblematico: da un lato il mare, condomini lussuosi uno sviluppo basato sulle automobili, dall'altro insediamenti informali, con la loro precarietà e assenza di pianificazione. Tra i due c'è solo una stretta fascia di foresta, rendendo il contrasto di due città diverse, condizioni sociali e stile di vita ancora più rilevante.

Tutti questi fenomeni contribuiscono alla creazione di varie enclavi (a diversi livelli di segregazione o auto-segregazione) nelle città, contraddistinta da:

"1) un paesaggio urbano sempre più caratterizzato da povertà e informalità, 2) il deterioramento della qualità della vita nei quartieri tradizionalmente di élite, in virtù di una saturazione delle infrastrutture, troppo alta densità edilizia ed inquinamento, 3) il desiderio di una maggiore 'solitudine' sociale da parte delle élite, 4) il desiderio di vivere in un ambiente con servizi naturali, spiagge pulite, lagune, e non inquinato, 5) ricerca di sicurezza"[36].

Rio de Janeiro si trova ad affrontare molti problemi generali, come la disuguaglianza sociale, i trasporti poveri e costosi, il sistema sanitario e scolastico inefficiente, l'alto livello di violenza, l'assenza (o la presenza, dipende dal punto di vista di una persona comune o di uno speculatore) di una pianificazione urbanistica, i frequenti disagi causati dagli sfratti e da problemi legati alla crisi ambientale.

[28] Souza, 2003
[29] Souza, 2001, p. 438
[30] Tutte le citazioni da testi in lingua diversa dall'italiano sono state tradotte dall'autore.
[31] Santos, 2013
[32] Souza, 2003, p. 69
[33] Souza, 2003, p. 69
[34] Souza, 2003, p. 70
[35] Souza, 2001, 2003
[36] Souza, 2001, p. 442

Le mega-città, soprattutto in questi due esempi brasiliani, sono spazi sempre più problematici e pericolosi; per questo motivo, con un movimento visto anche in altre parti del mondo, persone della classe media stanno migrando verso città vicine[37]. Si può così riconoscere come questi mega centri stiano attraversando un processo di decentramento e di restringimento di scala locale.

Inoltre Rio de Janeiro è una città in trasformazione per la prossima Coppa del Mondo FIFA (2014) e le Olimpiadi (2016), attraversata da importanti problemi sociali, fenomeni di gentrificazione, sgomberi e crescente divario di reddito. Ci sono opere importanti in varie parti della città, che la rendono un cantiere a cielo aperto, come intorno allo stadio Maracanà, nella zona del porto (Porto Maravilha), nella zona sud per la costruzione del villaggio olimpico e anche per la realizzazione delle infrastrutture come la metropolitana e il BRT.

I problemi ambientali sono molti e complessi in una così grande città. Le condizioni di vita nelle favelas sono molto precarie e molte volte, le persone che vi abitano, sono causa di problemi ambientali[38], come la gestione dei rifiuti solidi e l'inquinamento delle acque reflue. Ci sono altri problemi maggiori, legati al tipo di sviluppo che Rio de Janeiro ha abbracciato, in base alla (ri) espansione del settore secondario, con industrie e aziende estrattive, come ad esempio nel caso dei poli industriali ThyssenKrupp CSA, Complexo Petroquímico (COMPERJ) e Complexo Industrial-Portuário do Açu[39]. Risulta pertanto importante ricordare che

"le relazioni (socio) ambientali sono, soprattutto, relazioni sociali e, in questa forma, così hanno anche dispute, conflitti e ingiustizie, non è possibile separare le questioni ambientali dalla contestazione sociale, economica e politica del nostro Stato"[40]

Favelas e Unidade de Policia Pacificadora

Le favelas sono fenomeni molto complessi in Brasile che, anche se non sono il focus primario di questo lavoro, hanno bisogno di essere discussi. Lo sviluppo delle favelas deve essere a sua volta contestualizzato: le condizioni naturali dello spazio in cui la città si è sviluppata, gli eventi storici, l'economia dominante e il tipo di sviluppo scelto durante la storia.[41]

Dalla fine del XIX sec la città crebbe a dismisura, lasciando come unico spazio rimasto libero le colline: le persone più povere dovettero occupare questi spazi, di proprietà dello Stato o privata (solitamente grandi aziende), iniziando la costruzione di insediamenti informali. Lo Stato ha sempre avuto una posizione ambigua nei confronti delle favelas: bisognoso di manodopera a basso costo, non ha mai fatto alcun intervento nelle favelas, lasciando una parte dello spazio di città fuori del suo controllo.

[37] Souza, 2001
[38] Souza, 2003
[39] Instituto Politicas Alternativas para o Cone Sul, 2012
[40] Comissão de Defesa dos Direitos Humanos e Cidadania da Alerj, 2013, p. 15)
[41] Perlman (2010) è un riferimento fondamentale sulla favelas; anche Moraes Valença (2008) è un buon punto di partenza. Per una profonda discussione di violenza e di storia sulle bande di narcotrafficanti nelle favelas vedere Arias (2006).

Tuttavia, durante la dittatura, è iniziata una politica di violenta eradicazione, seguita negli anni '80 da una nuova politica di miglioramento delle condizioni base della favelas. Nonostante ciò, ancora oggi esiste una forte stigmatizzazione dei poveri e delle persone provenienti da favelas.

Questo spesso è legato al fenomeno della criminalità: essendo le favelas una macchia nera nel controllo dello stato, sono diventate la base ideale per attività criminali: un fiorente traffico di stupefacenti ha cominciato a svilupparsi e gradualmente ha acquisito uno status importante all'interno delle comunità. Durante gli anni '90 i trafficanti di droga hanno iniziato un violento scontro con altre frazioni criminali e con la polizia per il controllo del territorio. La violenza non è solo limitata alle favelas, ma esiste anche in città, con crimini e rapine in drammatico aumento.

Di fronte a questa situazione, il comune ha deciso di agire: da alcuni anni è iniziato un processo di occupazione militare delle favelas, seguito dall'installazione negli insediamenti della UPP (Unidade de Policia Pacificatoria). Questo processo di controllo, iniziato pochi anni fa, sta procedendo rapidamente, nonostante scontri violenti tra trafficanti e polizia, come è accaduto durante la crisi nel 2010; l'ambizioso obiettivo è di avere 40 UPP installate per il 2014. L'idea fondante è che la presenza della polizia possa sradicare il traffico di droga e essere il primo passo per gli interventi più essenziali (scuola, ospedale, parco giochi, sanificazione, etc), assenti fino a quel momento. Tuttavia la realtà è tristemente diversa: a seguito delle occupazioni poliziesche, il traffico di stupefacenti acquisisce un profilo più basso, corrompe la polizia e continua il suo 'business as usual' o si sposta in favelas di altre zone. D'altro canto lo Stato non ha i fondi o la volontà politica di sviluppare ulteriormente il lavoro. Del progetto di pacificazione rimane pertanto spesso solo la violenza poliziesca, in costante aumento, e svariate segnalazioni di sparizioni e torture perpetuate dalla stessa sugli abitanti degli insediamenti su base giornaliera. Lo scorso giugno un muratore, Amarildo, è scomparso nella favela Rocinha dopo essere stato interrogato nella stazione UPP locale: il caso, grazie anche alla proteste che si susseguivano in quel periodo, è diventato noto in tutto il mondo. Dopo mesi di ricerche, il suo corpo non è stato ancora trovato e l'ipotesi più accreditata è che sia stato ucciso dalla polizia militare. Il comandante della UPP locale e altre 23 forze di polizia sono in carcere in attesa del processo con l'accusa di rapimento, tortura, omicidio e occultamento di cadavere.

Ad un'analisi più profonda, il progetto UPP è chiaramente inscrivibile nella tradizione delle vecchie strategie di repressione militarista iniziate sotto la dittatura, che non sono mai state capaci di contribuire a sradicare il problema della violenza e insicurezza in città[42]. D'altro canto è stato riconosciuto come le operazioni portate avanti con più tenacia hanno come obiettivo proprio quelli insediamenti localizzati in punti strategici della città, nella zona centrale e vista sul mare[43]: l'installazione UPP può essere dunque letta come esempio di allontanamento bianco e parte fondamentale per un processo di gentrificazione[44].

Tutte le persone intervistate durante il presente progetto convengono nell'affermare che ciò di cui le favelas hanno bisogno non è in primo luogo l'intervento della polizia, ma la

[42] Arias, 2006
[43] Rodrigues, 2013b
[44] Rodrigues, 2013a

sanificazione basica, il miglioramento delle infrastrutture e l'aumento dei servizi di base come ospedali e scuole.

Trasporto urbano

Il Brasile, come la maggior parte dei paesi latino-americani, si trova ad affrontare diversi problemi riguardanti il sistema di trasporto[45]. Alto inquinamento e traffico sono i sintomi di una rapida crescita della metropoli che in genere manca di strategie di pianificazione a lungo termine. In Brasile in particolare, questi problemi sono aumentati a causa della rete ferroviaria non adeguata e il potere delle compagnie di autobus che stanno guidando ancora un modello di mobilità urbana basato su auto privata, per quelli che possono permetterselo, e autobus affollati per le classi inferiori[46]. La mancanza di investimenti sul trasporto pubblico e sulla sicurezza sono gli elementi di un sistema di trasporto basato sull'esclusione dei gruppi più poveri e svantaggiati[47].

Anche Rio de Janeiro, metropoli in rapida espansione e dalla geografia diversificata, ha enormi problemi con il trasporto: nonostante la coesistenza di diversi modi di trasporto (auto, bus, due linee di metropolitana, treni e imbarcazioni), la rete non è in grado di sostenere la domanda di mobilità. Tutti i mezzi pubblici hanno diversi problemi funzionali, ritardi e interruzioni; i prezzi dei biglietti sono alti, rispetto al servizio offerto e alla media degli stipendi; gli autobus funzionano senza orari: 'Quando passa, passa'; i veicoli sono obsoleti, sporchi o rotti; le linee sono mal progettate e richiedono viaggi di diverse ore. A tutto ciò vanno aggiunti gli ostacoli alla costruzione di nuovi corridoi creati dalla geografia di una città che si sta espandendo e continua a crescere quasi esclusivamente lungo la linea costiera, divisa tra alte montagne e zone densamente popolate.

Nuove infrastrutture di trasporto sono in costruzione, in preparazione per i mega-eventi, come ad esempio una nuova linea della metropolitana e vari corridoi di rapido transito del bus - assi BRT, con elevate polemiche e critiche: sono chiaramente progetti estremamente costosi, intrapresi solo per accogliere il flusso delle Olimpiadi e i turisti[48] piuttosto che risolvere i problemi dei residenti e la mobilità dei lavoratori. A questo va aggiunto l' enorme impatto ambientale e sociale[49] dei progetti, prezzo da pagare per la preparazione di nuovi terreni per la speculazione immobiliare. Tale speculazione è al centro del nuovo sviluppo nella zona sud della città, la già menzionata Barra da Tijiuca: sviluppo di ispirazione americana che si svolge per le élite, che sta di giorno in giorno aggravando la segregazione della città. Nel frattempo, la parte nord della città rimane povera e le persone delle favela sono rifugiati sulle montagne, irregolarmente distribuite su tutto il territorio e lentamente spinte lontano dalle zone centrali.

[45] Fonseca, 2012
[46] Alcântara de Vasconcellos, 2014
[47] Alcântara de Vasconcellos, 2014
[48] Legroux, 2013
[49] IPPUR, 2012b; Comite Popular da Copa e Olimpiadas do Rio de Janeiro, 2011

Cosa è successo: le giornate di giugno 2013

"L' anno 2013 è diventato un importante rottura del paradigma: Rio de Janeiro, che negli ultimi anni è stata un laboratorio per la città-negozio, oggi, è un laboratorio di città ribelle"[50]

A giugno 2013 c'è stato un aumento a livello statale del prezzo del biglietto degli autobus, della metropolitana e dei treni, la goccia d'acqua che ha scatenato una serie di proteste popolari di incredibile magnitudine.

Queste mobilitazioni sono state catalizzate e ampliate anche grazie una serie di shock morali, soprattutto scatenando sentimenti quali il senso di appartenenza e il desiderio di avere un impatto all'interno della società[51]: da un lato la violenza poliziesca ha scatenato nella popolazione il ricordo di immagini della dittatura passata e ha portato alla luce le brutalità contemporanee; dall'altro lato un forte ruolo è stato giocato dalla vista inaspettata di una moltitudine di persone scendere in piazza a protestare.

A questo va aggiunto come la mobilitazione sia avvenuta a livello federale, con una coordinazione e coincidenza (forse fortuita) dei vari cortei in moltissime città brasiliane. Alla domanda di tariffe più economiche per i mezzi pubblici e migliori condizioni nei mezzi di trasporto, si sono presto aggiunte anche altre rivendicazioni, molto spesso legate ai problemi della città stessa, quali: diseguaglianze economiche, condizioni di vita nelle favelas, condizione degli indios e di altre minoranze, contro la privatizzazione dei servizi e la corruzione, per una riforma politica e così via. Uno dei concetti chiave nelle strade è stata la rivendicazione del diritto alla città.

Tutti questi fattori hanno permesso una rapida esplosione dei fenomeni di piazza: se all'inizio di giugno le mobilitazioni riuscivano a coagulare solo qualche centinaio di manifestanti, alla fine del mese si sono visti cortei oceanici con milioni di persone nelle strade. Queste mobilitazioni sono comparabili e probabilmente maggiori di quelle di Diretas Ja nel 1984 e della richiesta di impeachement del presidente Collor nel 1992.

Anche Rio de Janeiro, nel giugno 2013, è stata travolta da una serie di mobilitazioni popolari, come tutte le altre città del Brasile. Le ragioni delle mobilitazioni nella città carioca solo le stesse che possiamo trovare nel resto del paese (disuguaglianze sociali, diritto alla città, difesa delle minoranza, situazioni di vita nelle favelas, violenza poliziesca, etc.).

Importante fattore che ha aiutato le mobilitazioni è stata la sincronizzazione delle stesse: dall'inizio di giugno si è cercato di pianificare le manifestazioni nelle stesse giornate in varie città (a partire dalle città di Rio de Janeiro e San Paolo) e per la fine del mese le mobilitazioni erano sincronizzate in tutto il Brasile.

Fin dalle prime dimostrazioni ci sono stati molti episodi di resistenza contro la polizia e la distruzione di banche o di edifici governativi.

[50] Comissão de Defesa dos Direitos Humanos e Cidadania da Alerj, 2013, p. 7
[51] Jasper, 2011

A Rio de Janeiro le giornate di giugno sono stati precedute da un importante evento: il 22 di marzo, presso l'Università indigena dell'Aldeia Maracanã, una occupazione indios di un edificio su un terreno la cui proprietà è controversa, è stata violentemente sgomberata. Lo sgombero, iniziato da un'azione discutibile della polizia, ha visto una lunga difesa degli occupanti, indios e sostenitori (alcune centinaia di persone, provenienti da diversi gruppi della sinistra - da diversi collettivi/partiti con orientamenti politici differenti). Questo episodio di resistenza è stato una prima mobilitazione coordinata che, sicuramente, ha preparato il terreno per le mobilitazioni seguenti, creando anche un legame speciale tra il collettivo dell'Università indigena Aldeia Maracanã e il movimento.

Il movimento alla base delle proteste nazionali, il Movimento Passe Livre (MPL) non è nato a Rio de Janeiro, ma nel 2005 a Porto Alegre, e poi si è sviluppato in altri Stati e in altre città che nel 2013 protestavano prima di Rio de Janeiro. Fatto singolare è che a Rio de Janeiro non c'era nessun collettivo del gruppo Movimento Passe Livre in città, ma, da ottobre 2012, tutti i / gruppi / partiti politici e collettivi di sinistra si sono organizzati nel Foro de Lutas Contra Aumento da Passagem (da ora in poi denominato Forum)[52]. In Niteroi (una città dall'altra parte della baia, parte dello stesso comune) c'era un piccolo collettivo di MPL, non troppo efficace. Solo nel dicembre 2013 a Rio de Janeiro è nato un gruppo MPL, a seguito della minaccia statale di un nuovo incremento di prezzo del biglietto. Questa anomala assenza del MPL a Rio de Janeiro merita un approfondimento: in tutto il paese la MPL ha avuto un ruolo strategico nello scatenare e sviluppare la proteste e ci sono elementi per sostenere che il movimento a Rio de Janeiro si sia sviluppato in una forma diversa proprio per la sua assenza. D'altro canto a Rio de Janeiro il Forum ha assunto un ruolo predominante, essendo in grado di far fronte alle numerose rivendicazioni che in seguito si sono sviluppate e ha mantenuto (almeno fino alla fine di luglio) un ruolo fondamentale in tutte le manifestazioni. Inizialmente l'aumento del prezzo del biglietto era prevista per i primi giorni del 2013; è in previsione di ciò che il Forum ha iniziato l'organizzazione di incontri e manifestazioni da ottobre 2012 (generalmente con un'adesione di 100-500 persone). Alla fine, l'aumento non è avvenuto a quanto pare perché la presidente Dilma, preoccupata per l'inflazione, ha chiesto di rimandarlo e l'attività del Forum è rallentata, fin quasi a scomparire. Poi, alla fine di maggio, è stato annunciato che l'incremento sarebbe avvenuto all'inizio di giugno.

La prima dimostrazione di Rio de Janeiro è stata organizzata da un altro gruppo esterno al Forum: il Operação Pare o Aumento[53], perché la prima mobilitazione del Forum, prevista alcuni giorni dopo l'introduzione della nuova tariffa, era vista come troppo lontana. Successivamente il Forum è riuscito ad avere un dibattito con il Operação e le due organizzazioni hanno iniziato una collaborazione, iniziando a coordinare le manifestazioni.

La reazione della polizia in ogni manifestazione è stata violenta e tutti sapevano che, ad un certo punto, proiettili di gomma e gas lacrimogeni sarebbero stati sparati.

[52] Per maggiori informazioni sul Forum http://forumdelutasrj.blogspot.com.br/

[53] Per maggiori informazioni su Operação https://www.facebook.com/PareoAumento

La strategia prevista era di avere due manifestazioni in una settimana, e una plenaria del Forum alla settimana. Ogni settimana le manifestazioni erano più grandi e le riunioni più affollate: questa strategia si è rivelata efficace e a fine giugno l'aumento del biglietto è stato ritirato, non solo a Rio de Janeiro ma in tutto il Brasile.

Dopo giugno 2013

Dopo le giornate di giugno le proteste non si sono fermate: sebbene su scala minore, sono continuate. Nella parte seguente verranno date alcune informazioni sui fatti della Coppa delle Confederazioni FIFA 2013, il 7 di settembre e sullo sciopero degli insegnanti.

Coppa delle Confederazioni FIFA 2013

Inoltre, nel mese di giugno, tra il 15 e il 30, in sei diverse città, si è tenuta la Coppa delle Confederazioni FIFA 2013, una sorta di prova generale per la Coppa del Mondo FIFA 2014. Sono state organizzate enormi manifestazioni prima / durante / dopo ogni partita, per protestare contro la Coppa, evento percepito principalmente come uno spreco di denaro pubblico. La mobilitazione è stata così massiccia che la FIFA, ha dovuto emettere comunicati ufficiali per smentire i suoi ufficiosi dubbi sulla fattibilità del campionato. Anche a Rio de Janeiro le mobilitazioni sono state di portata importante e represse violentemente. L'ultimo giorno del torneo, durante la finale per il terzo e quarto posto, si sono svolte due manifestazioni diverse: la prima, nel corso della mattinata, organizzata dai partiti politici e dal comitato contro la Coppa; la seconda, durante il gioco, la sera, organizzata da tutte le organizzazioni di base e da altri militanti di sinistra. Quest'ultima è stata fortemente repressa ma, per la prima volta, ha visto una resistenza attivista più organizzata.

Il 7 settembre

Il 7 settembre è la Giornata Nazionale dell'Indipendenza del Brasile, che celebra la fine del dominio della dominazione portoghese del paese. Tradizionalmente, parate militari (un altro ricordo della dittatura militare nella società), attraversano tutte le città della nazione. Nella stessa giornata (ma in tempi e luoghi diversi), i movimenti sociali sono soliti organizzare una contro- marcia, denominata 'Grito dos excluidos' (Grido degli Esclusi) [54] , criticando la parata militare, il sistema neoliberale, per una vera indipendenza che includa tutta la società.

A Rio de Janeiro, nel 2013, in via eccezionale, alcuni gruppi hanno organizzato una marcia contemporaneamente alla parata militare, con l'obiettivo di interferire con la parata ufficiale. Centinaia di manifestanti sono riusciti a intrufolarsi nel corteo ufficiale, che è stato temporaneamente bloccato: subito si è accesa una pesante repressione che ha colpito anche la folla.

Per la prima volta è stato possibile intervenire nel programma ufficiale e questo evento è stato così importante per gli attivisti da venir ricordato come uno dei più grandi risultati conseguiti nel 2013.

[54] Ulteriori informazioni su questo evento a http://www.gritodosexcluidos.org/historia/

Lo sciopero degli insegnanti

Tra l' 8 agosto e il 24 ottobre i docenti delle scuole di Rio de Janeiro statali e municipali sono stati in sciopero. Lo sciopero è stato organizzato dal Sindicato dos Profissionais Estadual de Educação - SEPE (Sindacato dei Professionisti Statali dell'Educazione)[55] ed è stato il primo in più di dieci anni. L'obiettivo è stato quello di combattere un progetto di precarizzazione del ruolo dei docenti e il nuovo progetto liberale di istruzione. Questo sciopero ha ricevuto un enorme sostegno popolare e, soprattutto nel mese di ottobre, gli insegnanti sono stati più volte difesi dalla violenza della polizia dai loro studenti che hanno utilizzato tattiche black bloc. Questo ha contribuito a radicalizzare il sindacato e gruppi come Black Block Prof hanno iniziato a sostenere le azioni dirette.

Allo stesso tempo, ci sono stati scioperi nei settori banca e posta, ma non sono riusciti a riunire molte persone per le strade.

Gli attori di queste mobilitazioni, i sindacati, sono ovviamente diversi da movimento sociali urbani tuttavia c'è stata una sinergia comune e una cross-contaminazione delle pratiche.

Pratiche di resistenza

Nell'ambito di questo movimento, ampio e variegato per attuazione e partecipazione, è importante considerare le pratiche di resistenza[56] adottate, che sono una declinazione brasiliana di pratiche esistenti in altri contesti. In questa parte verranno analizzati brevemente i media alternativi, le assemblee popolari, la tattica Black Bloc e le occupazioni stile Occupy.

Media alternativi

In Brasile l'informazione è principalmente controllata da media forti e manipolativi (il caso del canale Globo, una multinazionale sviluppatasi durante la dittatura)[57], che criticano e spesso manipolano l'informazione contro il movimento.

In risposta a ciò e al bisogno di raccontare una realtà diversa, gli attivisti hanno iniziato presto ad utilizzare mezzi alternativi, decostruendo l'informazione dominante; il lavoro è stato fatto con una presenza quotidiana nelle strade dove gli eventi sono stati filmati e anche a casa, elaborando il materiale raccolto o aiutando la sua diffusione su internet (facebook, twitter, youtube, etc.). Foto, video, articoli, satire, sono stati prodotti e, in una misura inattesa, hanno creato un circuito alternativo di informazione (soprattutto su internet, ma anche con volantini e pubblicazioni autoprodotte), seguita anche da un calo nel numero di abbonamenti ai media tradizionali. Con il suo imponente lavoro di contro-informazione, il movimento brasiliano ha dimostrato come i media alternativi siano uno strumento fondamentale per decostruire non solo la narrativa dominante della stampa mainstream, ma anche gli eccessi della polizia: filmare e diffondere la brutalità della polizia ha generato e rinforzato le proteste e i filmati sono stati spesso utilizzati come prove legali.

[55] Per maggiori informazioni consultare http://www.seperj.org.br/index.php
[56] Sharp et al., 2000
[57] Ramos, 2010

Un ruolo importante è stato quello degli attivisti che, in twitcasting dal loro smartphone, hanno iniziato a registrare in diretta gli eventi e a trasmetterli in rete in tempo reale. La presenza di una chat (visibile e accessibile sia da casa che dall'attivista con lo smartphone) ha reso inoltre possibile un'interazione tra ciò che stava accadendo nelle strade e il mondo virtuale.

D'altro canto, i social media come Facebook e Twitter non solo hanno costituito importanti spazi virtuali dove poter condividere informazioni, ma sono anche diventati la piattaforma fondamentale per l'organizzazione di eventi e mobilitazioni[58].

Assemblee popolari

Nonostante i social media abbiamo avuto un ruolo importante nella sua crescita, il nucleo del movimento sono state e rimangono le assemblee, dove tutto è dibattuto, discusso e deciso. Esse sono solitamente organizzate rigorosamente secondo uno schema prestabilito: in primo luogo vengono fornite a tutti i partecipanti le informazioni sugli eventi in programma, poi il resto dell'ordine del giorno; all'inizio è sempre proposta una valutazione degli eventi precedenti (che comporta talvolta una sorta di auto adulazione politica) e poi la decisione di nuove azioni. Spesso le votazioni vengono effettuate alla fine di tutte le discussioni, più raramente vengono effettuate dopo la singola discussione. Nella maggior parte dei casi vi è una 'mesa' (tavolo), un gruppo di moderatori che esprimono la composizione politica dell'assemblea e, talvolta, manipolano la discussione per motivi politici (fenomeno che, con il tempo si sta attenuando).

Le decisioni sono prese con procedure di maggioranza, ma si stanno allargando l'uso e la pratica del consenso e hand signals (ad esempio nell'Assembleia do Largo). Anche ora, è abbastanza comune vedere assemblee con 100-200 persone.

Ci sono movimenti e assemblee di quartiere che possono tenersi in spazi aperti o chiusi (determinando anche gli obiettivi/struttura del gruppo stesso).

Black Bloc

Il Black Bloc è una tattica sviluppata negli anni '80 in Germania dal movimento autonomo e poi diffusasi in diversi paesi, soprattutto nel Nord del mondo[59]. Cercando di contrastare la violenza della polizia e della repressione, i brasiliani hanno preso ispirazione da un'esperienza all'estero, soprattutto ispirati dal materiale reperibile online, e hanno sviluppato la loro tattica Black Block. Lo scopo principale di questa reinterpretazione del blocco nero è quello di proteggere i manifestanti, attraverso l'uso di azioni dirette. Scudi (simili ai Book Bloc visti in Italia e nel Regno Unito durante le recenti proteste studentesche) sono utilizzati per l'auto-protezione e vari materiali trovati per le strade vengono utilizzati per fare barricate o rispondere alle cariche della polizia.

Spesso, dopo un primo momento di resistenza, vi è la distruzione di un simbolo del capitalismo (ad esempio banche o edifici pubblici). Grande differenza rispetto ai paesi

[58] Sul ruolo dei social media nelle proteste, vedere Fernandes, De Freitas Roseno (2013).
[59] Van Deusen, Massot, 2010

occidentali è che questo tipo di azioni hanno un forte supporto e seguito popolare, date le forti ineguaglianze e ingiustizie sociali e una lunga tradizione di azione diretta.

Occupy

Dopo l'esperienza degli accampamenti in stile Occupy nel 2012, il movimento ha adottato questa tattica nuovamente a partire da giugno 2013, quando sono state organizzate due occupazioni nello spazio pubblico: la prima, Ocupa Cabral, di fronte alla casa del governatore (il cui nome è Cabral) a Leblon (il quartiere più ricco di Rio de Janeiro e del Brasile), che è durato due mesi (è finito per la stanchezza dei militanti e l'assenza di motivazione politica), e la seconda, Ocupa Camara, all'interno e poi all'esterno del Consiglio Comunale, in piazza Cinelandia, durata due mesi, fino alla violenta rimozione avvenuta il 15 ottobre. Questi eventi sono stati d'esempio di altre esperienze simili, come Ocupa Lapa, Ocupa Alerj, Ocupa Aldeia, Ocupa UERJ, etc..

Occupazioni di questo genere rappresentano una base per i manifestanti per l'organizzazione interna e come basi per varie azioni e hanno una forte visibilità nella società. Inoltre, gli attivisti sono stati in grado di lavorare con ' moradores de rua', persone senza fissa dimora che hanno iniziato ad essere politicizzate.

Questo tipo di accampamenti sono stati banditi dalla legge fin dall'inizio, ma generalmente tollerati; tuttavia la polizia municipale, a seguito alle due esperienze nominate, è diventata più rapida nello sgomberare eventuali nuove occupazioni di spazio pubblico prima che esse raggiungano una massa critica che rende difficile un intervento repressivo.

Ruolo dei movimenti sociali urbani

Un importante punto di partenza da analizzare è capire perchè all'inizio di giugno tutto sia esploso, in una serie di proteste che sono ancora in corso, e il ruolo dei movimenti sociali urbani.

Le enormi proteste che hanno avuto luogo in Brasile nel giugno e luglio 2013 possono essere incluse in una serie di mobilitazioni mondiali iniziata all'inizio del nuovo secolo, descritta, e in qualche misura prevista dal The Invisible Committee[60] e Mason[61]. Tuttavia, in opposizione alla loro analisi, si ritiene che questi eventi, che si sviluppano (e svaniscono) continuamente in tutto il mondo, non siano solo insurrezioni temporanee, ma abbiano una dimensione più profonda. Chiaramente la linea che li collega è un profondo malcontento per il sistema attuale: la scala globale di questo sistema rende anche l'espressione di dissenso crescente su scala internazionale ed intercontinentale. Nonostante questo fenomeno di scala? questione chiave rimane se queste mobilitazioni siano solo un rapido momento di agglutinazione su una grande scala popolare (o populista) dovuta al malcontento generale, o qualcos'altro. Dietro tutte queste differenti espressioni ci sono gli effetti sovrapposti di un lavoro di base che, come il lavoro di formiche, pezzo per pezzo, è capace di costruire grandi risultati. Molti dei movimenti che si stanno sviluppando su scala globale hanno questo elemento all'interno e possono essere interpretati come risultati del lento lavoro di base su piccola scala che, in certi

[60] The Invisible Committee, 2009
[61] Mason, 2012, 2013

momenti e luoghi, assume più ampia scala. Indubbiamente a ciò vanno sovrapposti gli effetti di altre componenti e la mancanza di una letteratura esplicativa degli studi sociali. Pertanto, un' analisi accurata di causa-effetto rimane ancora oggetto di ricerca: perché questi eventi accadono in un determinato momento e luogo e non in un altro? Qual è la speciale ' ricetta ' per la mobilitazione pubblica?

Nel caso specifico di Rio de Janeiro (che potrebbe essere inserito come esemplificazione nel contesto generale delle mobilitazioni brasiliane) la mobilitazione è stata dapprima spinta dai movimenti sociali urbani e in meno di un mese ha raggiunto la grandezza di milioni di persone per le strade. Perché questo è accaduto? Perché le mobilitazioni iniziali non hanno determinato il solito copione di piccole manifestazioni così spesso viste? Quale è stato il ruolo dei movimenti sociali urbani in questo processo?

Le ragioni della protesta sono chiaramente molteplici e diversificate. E, nonostante l'importanza assunta in esse dalle nuove tecnologie di comunicazione, piani di movimenti sociali urbani ' per mobilitare la gente erano fondamentali. Spiegare il motivo della protesta è complicato e certamente vi è un insieme di fattori concomitanti a determinarlo, ma è opinione diffusa che il prezzo del biglietto sia stata l'ultima goccia.

A ciò va aggiunta un'altra dimensione, spesso sottovalutata: il movimento nel 2013 in Brasile è stato (ed è tuttora) fortemente influenzato da una seria di variegati shock morali[62] che hanno determinato in modo diverso lo sviluppo e il declino del movimento stesso. Sin dagli anni '80 i movimenti sociali in Brasile sono stati considerati in declino[63]. Nonostante questa analisi, essi ancora mantengono una presenza nella società la cui portata non può essere paragonata a quella che hanno nel globalizzato Nord.

Ad un' analisi demografica dei movimenti brasiliani di giugno è evidente che i milioni di persone nelle strade non sono solo provenuti dalla base dei movimenti sociali attivi in città prima di giugno: una grande parte della folla è stata costituita da persone che per la prima volta scendevano in piazza e ha espresso anche alcuni episodi di intolleranza nei confronti di partiti politici di sinistra (di solito in prima linea di mobilitazioni) o di movimenti sociali. Tuttavia, i movimenti sociali sono stati in strada fin dall'inizio, hanno iniziato e hanno avuto un ruolo durante tutto il processo. Nel caso di Rio de Janeiro, ad esempio, va sottolineato che tutte le manifestazioni sono state indette dal Forum de Luta; / ora locale di concentrazione e proposto percorso sono stati tutti decisi in assemblee pubbliche; tutti i movimenti sociali hanno partecipato (con alcuni distinguo) per le proteste.

Souza[64], ritiene che ciò che è accaduto lo scorso giugno / luglio in Brasile "non è stato un movimento sociale; è stato piuttosto una ondata di proteste, animata da varie organizzazioni: dalle organizzazioni di movimento sociale e partiti politici ai sindacati a gruppi organizzati genericamente a individui isolati"[65], e che le proteste, anche se sono iniziate con un programma di sinistra, sono state fortemente manipolate e infiltrate dalla destra. Ci sono eventi che supportano questa affermazione, come il caso di San Paolo

[62] Jasper, Poulsen, 1995
[63] Souza, 2006
[64] Souza 2013
[65] Souza 2013, np

dove il Movimento Passe Livre è stato costretto a non partecipare ad una manifestazione in giugno per paura di escalation di destra eo di Rio de Janeiro dove, durante la grande manifestazione del 20 giugno, un blocco di partiti politici della sinistra è stato attaccato dalla destra attivista ala e anche dai manifestanti occasionali. Un altro elemento che potrebbe supportare questa tesi è la forte presenza della bandiera nazionale e dell'inno nazionale, come alcuni esempi di nazionalismo presente nella mobilitazione. Questi eventi sottolineano come la destra abbia cercato di mobilitarsi per ottenere il potere contro il governo del PT (e la sinistra in generale), anche ottenendo un certo successo. Tuttavia, questi eventi e il ruolo della destra nelle mobilitazioni non meritano tale ruolo di centrale rilievo: essi hanno sempre riguardato una minoranza numericamente piccola e pochi episodi: nel caso di Rio de Janeiro, la sinistra è stata sempre in prima linea nelle proteste. E' inoltre fondamentale riconoscere l'eredità di giugno-luglio: i movimenti sociali urbani sono chiaramente emersi sulla scena come gli attori principali per le mobilitazioni che stanno accadendo in Brasile continuamente da allora, accompagnando un processo di crescita politica della piazza cui sintomo, tra gli altri, è sicuramente la quasi totale scomparsa dell'inno nazionale e della bandiera brasiliana nelle proteste. Nelle strade è più chiaro: più movimenti sociali urbani 'tradizionali' sono sul palco, continuando le proteste con una agenda più marcatamente anticapitalista .

Guardando la letteratura si evince, la mancanza di un' analisi profonda delle proteste. Negli ultimi mesi, infatti, diversi libri dedicati al movimento[66] o che in hanno dedicato alla sua analisi alcuni capitoli[67].[68]

Nonostante le numerose pubblicazioni e il ruolo degli autori (soprattutto docenti universitari) l'analisi è scarsa o incompleta in molte occasioni, limitandosi a dare un'analisi dall'esterno degli eventi: l'Università brasiliana considera i recenti avvenimenti come un' eruzione giovanile priva di alcuna solida base teorica, espressione di un malcontento generale diffuso, ma senza proposte concrete. D'altro canto, è completamente mancante una letteratura sul caso specifico di Rio de Janeiro, nonostante l'esistenza di opere che trattano ampiamente il movimento in Brasile dell'anno scorso o che si concentrano sui fatti di San Paolo. La ragione di questa mancanza non è chiara e rappresenta sicuramente una lacuna da colmare: Rio de Janeiro è stata senza dubbio in prima linea nelle mobilitazioni, per numero di persone mobilitate e intensità e soprattutto rappresenta il luogo dove i mega-eventi prenderanno piede. In agosto / settembre 2014 a San Paolo è diventato famoso lo slogan 'Isso ai va un virar o Rio' (Tutto questo diventerà come in Rio), a simboleggiare come il movimento di Rio de Janeiro è stato considerato radicale. Preliminarmente, facendo riferimento a Mayer (2013), possiamo affermare in relazione movimento brasiliano:

[66] Maricato 2013, Fernandes, De Freitas Roseno 2013; Nobre 2013b; Judensnaider et al 2013; Cava 2013
[67] Boyd, Mitchell 2013; Nobre 2013a
[68] Tra gli altri vale la pena di menzionare Judensnaider et al. (2013), che presentano un resoconto dettagliato del movimento a San Paolo, ponendo il Movimento Passe Livre al centro della storia, un'attenta analisi dei vari fatti in Maricato (2013), una raccolta fondamentale di vari autori / collettivi di tutto il mondo sul movimento brasiliano; Fernandes, De Freitas Roseno (2013) mostrano l'importanza dei social media nelle recenti proteste. Mentre Cava (2013) offre un'analisi negriana del movimento, Nobre (2013a) mostra una panoramica generale sugli ultimi 30 anni di vita politica in Brasile e propone 'pemedebismo' (dal PMDB, un importante partito politico in Brasile) come un modo fondamentale di fare politica in questo paese. Nobre (2013b) cerca di andare oltre, cercando di collegare la ' pemedebismo ' con la recente rivolta. Boyd e Mitchell (2013) analizzano alcune delle pratiche di resistenza utilizzati nelle manifestazioni.

- è fortemente presente la sinistra radicale, organizzata anche nei partiti di sinistra e nei sindacati;

- la classe media urbana sembra essere una classe in espansione[69] e compone la maggior parte delle manifestazioni, soprattutto nel picco di giugno / luglio;
- la precarietà è un fenomeno diffuso nella società brasiliana[70], soprattutto tra i giovani, e questo gruppo sociale ha partecipato in blocco ai sopracitati eventi;
- artisti erano presenti (e hanno avuto un ruolo fondamentale nel creare nuove forme di protesta e nella produzione di contro-informazione),
- sono presenti pochissimi gruppi ambientalisti perché l'ambientalismo non è molto sviluppato e, talvolta, è visto come un'attività piccolo borghese;
- popoli oppressi e poveri erano, criticamente, al centro delle proteste, in particolare lottando per migliori condizioni di vita nelle favelas e per il riconoscimento dei propri diritti. In che misura hanno partecipato a manifestazioni e influenzato l'agenda per le mobilitazioni è discutibile.

Conclusioni

Una delle (tante) domande che il movimento e questo stesso lavoro si pongono è :' Stiamo vincendo?'[71]. Più precisamente, è fondamentale comprendere se il movimento stia andando verso un reale cambiamento della società, se stiamo vivendo un periodo dal potenziale rivoluzionario.

Di sicuro, il movimento ha raggiunto molte cose: gli aumenti dei trasporti sono stati bloccati momentaneamente, due leggi diverse contro l'omosessualità e l'aborto sono state bloccate, il presidente ha proposto un referendum sulle riforme politiche (successivamente bloccato dal Congresso), alcuni edifici sotto minaccia di demolizione per i mega-eventi sono stati salvati. Inoltre, ancora più importante: le mobilitazioni sono state capaci di aprire uno spazio di discussione politica nella società e politicizzare un alto e crescente numero di persone. Allo stesso tempo, i cambiamenti riguardano ancora solo cose minori, il sistema politico - economico si astiene da un cambiamento profondo. Inoltre, il prezzo per questi successi è stato elevato: fino ad ora più di 11 manifestanti sono morti in eventi relativi alle proteste, molte persone sono state incarcerate per un periodo di tempo e sono sotto processo. Recentemente un cameraman è stato ucciso accidentalmente da un petardo lanciato da due manifestanti e stiamo assistendo oggi a una pesante criminalizzazione dei movimenti sociali.

Il 2014 sarà un anno chiave per comprendere più a fondo la portata e gli effetti di questi eventi: due importanti eventi prenderanno luogo, come la Coppa del Mondo FIFA 2014 e le elezioni generali. La Coppa si terrà tra il 12 Giugno e il 13 Luglio 2014, ospitata in 12 diverse città (Rio de Janeiro è uno di loro e ospiterà anche la finale). Le elezioni invece si svolgeranno il 5 ottobre 2014 e riguarderanno il Presidente, il Congresso Nazionale, i governatori statali e le legislature statali. Sarà molto interessante vedere gli eventi dei prossimi mesi e il ruolo dei movimenti sociali urbani: già dal 2013 molte delle parole d'ordine erano rivolte contro la Coppa del Mondo FIFA e molti gruppi proponevano di boicottare le elezioni.

[69] De Sainte Croix 2012
[70] Braga 2012
[71] Graeber 2008; Turbulence Collective 2010

In questo articolo è stata presentata una dettagliata analisi delle mobilitazioni brasiliane di giugno-luglio 2013 accompagnata da una profonda retrospettiva storico-politica. Tutto ciò ha contribuito a delineare una nuova tesi sul perché tali mobilitazioni siano esplose e si siano sviluppate proprio in tal contesto, dando nuovamente peso al ruolo fondamentale dei movimenti sociali nel costruire il cambiamento. Questo lavoro preliminare potrà dunque essere supportato dall'analisi di Castells[72] e Hamel, Lustiger-Thaler e Mayer[73] sul ruolo dei movimenti sociali urbani, riconoscendo le differenze e le peculiarità dei movimenti nell'America Latina[74]. Obiettivo è non solo comprendere gli avvenimenti passati del contesto brasiliano, la capacità del movimento di reinterpretare pratiche di resistenza e lotta e la sua interrelazione con la società brasiliana, ma anche nel costruire un nuovo framework di riferimento per il futuro lavoro di tutti quei movimenti che, in varie parti del globo, lavorano instancabilmente giorno dopo giorno per costruire il cambiamento.

Bibliografia

ABORIGINAL ACTIVISTS GROUP, Queensland, 1970s. [online].[visitato: 19.02.2014]. Accessibile a: http://unnecessaryevils.blogspot.com.br/2008/11/attributing-words.html

ALCÂNTARA de VASCONCELLOS, E. 2014. Políticas de transporte no Brasil: a construção da mobilidade excludente. São Paulo : Manole.

ALLEN, B. S. 2008. Pink Tide Rising, Center for Latin American Studies, Berkeley Review of Latin American Studies, fall 2008. [online]. [visitato 3.3.2014]. Accessibile a: http://clasarchive.berkeley.edu/Publications/articles/fall2008/other/BRLAS-Fall2008-Carr.pd

ARIAS, E. D. 2006. Drugs and Democracy in Rio de Janeiro: Trafficking, Social Networks, and Public Security: Trafficking, Social Networks, and Public Security. University of North Carolina Press.

BARSAMIAN, D. 2003. Interview with Eduardo Galeano : 'The Progressive', 13.07.2003 [online]. [visitato: 10.02.2014]. Accessibile a: http://www.mail-archive.com/ugandanet@kym.net/msg05039.html

BEVERLEY, J. 2012. Latin America after 9/11: Geopolitics and the Pink Tide, Berfrois, 6.1.2012. [online]. [visitato 3.3.2014]. Accessibile a: http://www.berfrois.com/2012/01/john-beverley-latin-americas-pink-tide/

BIGGEMANN, S. and KIM-SHYAN, F., 2011. "Business marketing in BRIC countries." Industrial Marketing Management 40.1, 5-7.

BOOKCHIN, M. 2004 (1970), Post-Scarcity Anarchism. Edinburgh; Oakland: AK press.

[72] Castells 1983
[73] Hamel, Lustiger-Thaler e Mayer 2000
[74] Zibechi 2008

BOOKCHIN, M. 2005 (1982), The Ecology of Freedom : the Emergence and Dissolution of Hierarchy. Oakland; Edinburgh : AK Press.

BOYD, A., Mitchell, D.O., 2013. Bela Baderna : Ferramentas para Revolucao. São Paulo : EdiCOes Ideal.

BRAGA, R. 2012. A política do precariado: do populismo à hegemonia lulista. São Paulo: Boitempo.

BRANFORD, S. 2011. Back to Rio, Red Pepper [online]. September 2011, [visitato: 10.12.2012]. Accessibile a: http://www.redpepper.org.uk/back-to-rio/

CASTELLS, M. 1983. The city and the grassroots: a cross-cultural theory of urban social movements. London: Edward Arnold.

CAVA, B. 2013. A multidão foi ao deserto: as manifestações no Brasil em 2013. Pinheiros: Annabluma Editora.

CHENG, H. F., GUTIERREZ, M., MAHAJAN, A., SHACHMUROVE, Y., and SHAHROKHI, M. 2007. A future global economy to be built by BRICs. Global Finance Journal, 18(2), 143-156.

CHATTERTON, P., HODKINSON, S., PICKERILL, J. (2010). Beyond Scholar Activism: Making Strategic Interventions Inside and Outside the Neoliberal University. Acme: An international e-journal for critical geographies, 9(2).

COMITÊ POPULAR DA COPA E OLIMPÍADAS DO RIO DE JANEIRO. 2011. Megaeventos e Violações de Direitos Humanos no Brasil [online].[visitato 13 February 2014]. Accessibile a http://www.apublica.org/wp-content/uploads/2012/09/dossic3aa-megaeventos-e-violac3a7c3b5es-dos-direitos-humanos-no-rio-de-janeiro.pdf

COMISSÃO DE DEFESA DOS DIREITOS HUMANOS E CIDADANIA DA ALERJ, 2013. Relatorio 2013. Rio de Janeiro : Gràfica Assembleia Legislativa do Estado do Rio de Janeiro.

DE SAINTE CROIX, S. 2012. Middle Class Growth in Brazil: Daily 23 March 2012. The Rio Times. [Online]. [Accessed 31 March 2014]. Available http://riotimesonline.com/brazil-news/rio-business/middle-class-growth-in-brazil/#

ENDERS, A. 2008. A Historia do Rio de Janeiro. Gryphus: Rio de Janeiro.

FERNANDES, E., De Freitas Roseno, R. 2013. Protesta Brasil. São Paulo: Prata Editora.

FONSECA, A. 2012. Mobilidade Urbana RJ. [online]. [visitato: 13 February 2014]. Accessibile a: http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=8y0IrNuApRI

GRAEBER, D. 2008. The Shock of Victory. Rolling Thunder, (5).

KINNA, R. (ed.) 2012. The Continuum Companion to Anarchism. London : Continuum International Publishing Group.

HAMEL, P., Lustiger-Thaler, H., and Mayer, M. (Eds.). 2000. Urban movements in a globalising world. New York, London : Routledge.

HARVEY, D. 2012. Rebel cities: from the right to the city to the urban revolution. London: Verso Books.

HARVEY, D. et al. (2012). Occupy: movimento de protesto que tomaram as ruas. São Paulo: Boitempo Editorial.

HOULTON, S. 2009. First BRIC Summit Concludes, Deutsche Welle 16.06.2009. [online]. [visitato 10/10/2013]. Accessibile a: http://www.dw.de/first-bric-summit-concludes/a-4335954-1

JASPER, J. M., POULSEN, J. D. 1995. Recruiting Strangers and Friends: Moral Shocks and Social Networks in Animal Rights and Anti-Nuclear Protests, SOCIAL PROBLEMS, Vol. 42, No. 4, November 1995

JASPER, J. M. 2011. Emotions and Social Movements: Twenty Years of Theory and Research, Annual Review Sociology 2011. 37:285–303.

JUDENSNAIDER, E., LIMA, L., POMAR,M., ORTELLADO, P., 2013. Vinte Centavos : a Luta Contra o Aumento. São Paulo : Veneta.

KHATIB, K., KILLJOY, M., e McGUIRE, M. (eds) 2012. We are many: Reflections on movement strategy from occupation to liberation. Oakland, Edinburgh : AK Press.

INSTITUTO POLITICAS ALTERNATIVAS PARA O CONE SUL 2012. Companhia Siderùrgica do Atlantico : TKCSA Impactos e Irregularidades na Zona Oeste do Rio de Janeiro. Rio de Janeiro.

IPPUR/UFRJ 2012. Projeto Metropolização e Megaeventos: os impactos da Copa do Mundo 2014 e das Olimpíadas 2016 Relatório Parcial Nacional – Abril de 2012 [online]. [visitato 10/10/2013]. Accessibile a: http://www.observatoriodasmetropoles.net/download/Relat_Nacional2012.pdf

IPPUR/UFRJ 2012b. Projeto Metropolização e Megaeventos: os impactos da Copa do Mundo 2014 ed as Olimpíadas 2016 Relatório Parcial Rio de Janeiro – Abril de 2012 [online]. [visitato 10/10/2013]. Accessibile a: http://www.observatoriodasmetropoles.net/download/Relat_RJ%202012.pdf.

LEGROUX, J. 2013. Mega-events in Rio de Janeiro…And the winners are? Perceptions of the impacts of transport policies on socio-spatial justice to reveal mega-events contradictions. In: 13th WCTR, July 2013, Rio de Janeiro.

MAYER, M. 2013. First world urban activism, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 17:1, 5-19

MARICATO, E. (ed.) 2013. Cidades rebeldes: passe livre e as manifestações que tomaram as ruas do Brasil. São Paulo: Boitempo/Carta Maior.

MASON, P. 2012. Why it's kicking off everywhere. London: Verso Books.

MASON, P. 2013. Why It's Still Kicking Off Everywhere: The New Global Revolutions. London: Verso Books.

MILSTEIN, C. 2010. Anarchism and Its Aspiration. Oakland: AK Press and the Institute for Anarchist Studies.

MORAES VALENCA, M. (ed.) 2008. Cidade (i)legal. Rio de Janeiro : Mauad X.

MOTTA, S. 2012. Leyendo el anarchismo a través de ojos latinoamericanos: Reading Anarchism through Latin American Eyes in Kinna, R. (ed.) 2012. The Continuum Companion to Anarchism. London : Continuum International Publishing Group. Pp 252-277.

NOBRE, M. 2013a. Imobilismo em Movimento. São Paulo : Companhia das Letras.

NOBRE, M. 2013b. Choque de democracia: Razões da revolta. São Paulo : Companhia das Letras.

O'NEILL, J. 2001. Building better global economic BRICs. Goldman Sachs.

ONU-Habitat 2012. Programa de las Naciones Unidas para los Asentamientos Humanos. Nairobi.

PERLMAN, J. 2010. Favela: Four decades of living on the edge in Rio de Janeiro. Oxford: Oxford University Press.

RAMOS, R. J. 2010. Rede Globo ea Ditadura Militar: atualização histórica e ideologia. Revista de Humanidades, 20(2).

RAMNATH, M. 2011. Decolonizing Anarchism. Oakland, Edinburgh : AK Press.

REDACAO JCNET 2011. IBGE: 6% da População Brasileira Vivia em Favelas em 2010. Jornal da Cidade, 21.12.2011, [visitato: 10.12.2012]. Accessibile a: http://www.jcnet.com.br/noticias.php? codigo=226813

RODRIGUES, E. O. 2013a. Unidades de polícia pacificadora (upps): policiamento para um tempo de "novo desenvolvimentismo" na cidade do Rio de Janeiro?

RODRIGUES, E. O. 2013b. Unidades de polícia pacificadora (upps) na cidade do rio de janeiro, brasil: um novo capítulo dos "conflitos de baixa intensidade" na América Latina.

SADER, E. (ed.) 2013. 10 anos de governos pós-neoliberais no Brasil: Lula e Dilma. São Paulo : Boitempo; Rio de Janeiro : FLASCO Brasil.

SANTOS, M. 2013 (1993). A urbanização brasileira. São Paulo : Ed Usp.

SCHWARTZMAN, S. 2005. Brazil: Globalization, Poverty, and Social Inequality In TULCHIN, J.S., GARY BLAND, G., (eds), 2005. Getting Globalization Right : the Dilemmas of Inequality. Boulder, Co: Lynne Rienner Publishers, pp. 125-155.

SHARP, J. ROUTLEDGE, P. PHILO, C. e PADDISON, R, (eds) 2000. Entanglements of power: geographies of domination/resistance. London : Routledge.

SMITH, J. A. 2011. BRIC becomes BRICS: changes on the geopolitical chessboard. Foreign Policy Journal, January, 21, 2011.

SOUZA, de, M. L. de 2001. The Brazilian Way of Conquering the "Right to the City". DISP, 147, 25.

SOUZA, de, M. L. 2003. ABC do Desenvolvimento Urbano. Rio de Janeiro : Bertrand Brasil.

SOUZA, de, M. L. 2006. A prisão e a ágora: reflexões em torno da democratização do planejamento e da gestão das cidades. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil.

SOUZA, de, M. L. 2013. Brazilian cities: From "spring's" promises to winter's disappointing reality 10 July. City Analysis. [Online]. [visitato 28 March 2014]. Accessibile a: http://www.city-analysis.net/2013/07/10/brazilian-cities-from-%E2%80%9Cspring%E2%80%99s%E2%80%9D-promises-to-winter%E2%80%99s-disappointing-reality-2/

STAHLER-SHOLK, R. 2013. Latin American Directions in Popular Struggle, Mobilizing Ideas, 8.8.2013. [online]. [visitato 3.3.2014]. Accessibile a: https://mobilizingideas.wordpress.com/2013/08/08/latin-american-directions-in-popular-struggle/

THE INVISIBLE COMMITTEE. (2009). The Coming Insurrection. Los Angeles: Semiotext(e).

TULCHIN, J.S. GARY BLAND, G. (eds), 2005. Getting Globalization Right : the Dilemmas of Inequality. Boulder, Co: Lynne Rienner Publishers.

TURBULENCE COLLECTIVE, 2010. Turbulence Book: What Would it Mean to Win?. Oakland : PM Press.

UNITED NATIONS HUMAN SETTLEMENTS PROGRAMME (UN-HABITAT), 2011. Affordable Land and Housing in Latin America and the Caribbean. Nairobi.

VAN DEUSEN, D., e MASSOT, X. (eds.) 2010. The Black Bloc Papers. Shawnee Mission : Breaking Glass Press.

ZIBECHI, R. 2008. Territorios en resistencia: Cartografia polıtica de las periferias urbanas latinoamericanas. Buenos Aires: Lavaca.

WALLERSTEIN, I. 2000. The Essential Wallerstein. New York : The New Press.

WALLERSTEIN, I. M. (2004). World-systems analysis: An introduction. Durham : Duke University Press.

WEBBER, J. R., CARR, B. (eds.), 2012. The New Latin American Left: Cracks in the Empire. Rowman & Littlefield Publishers.

WORLD URBAN CAMPAIGN 2012. Manifesto per le Città : il Futuro Urbano che Vogliamo.